

0 - Il Calendario solare-agrario mediterraneo: La semina (dai Morti a Natale), il germoglio (da san Giuseppe alla Settimana santa), La raccolta (La festa patronale), la trebbiatura (l'estate), la molitura (mulini ad acqua), la panificazione (forme del pane) (3).

Il calendario solare-agario che qui presentiamo altri non è che il calendario delle festività e ricorrenze nel mondo agrario tradizionale, che altrove più dettagliato, illustra i lavori da svolgere.

Prendendo a modello il lavoro del Di Nola, abbiamo voluto intercalare alle ricorrenze cristiane dei santi protettori, riferimenti al calendario solare antico mediterraneo, alle ricorrenze del mondo greco-romano e ai contatti col mondo orientale, in modo da offrire un quadro comparativo più completo ai fini della nostra ricerca.

In effetti ancor prima di introdurre lo studio sull'importanza delle relazioni sociali della festa odierna, ci è sembrato opportuno fare riferimento al tema delle credenze **nelle forze della natura**, tema che certamente unifica le nostre conoscenze sul Calendario agrario-solare ma anche **le credenze** più diffuse fino ad oggi (proverbi, motteggi, fiabe ecc.) relativamente alla Natura, al Paesaggio e alla mentalità dei nostri agricoltori:

“IL VANGELO di GIOVANNI, al pari del MITO DI CERERE e PROSERPINA , celebra il legame tra defunto e semente: “Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; Se invece muore, produce molto frutto (1 cor. 15, 36)”.

Questa citazione introduttiva ci serve per porre in relazione due dimensioni mitiche che hanno una corrispondenza rituale.

Il tema della corrispondenza tra VITA e MORTE nel mondo agrario riguardo il concetto di CICLO DEL GRANO, è assai presente e diffuso, almeno nel contadino tradizionale.

I. E. Buttitta ha evidenziato molto bene questo rapporto (4) rappresentando ai miti più diffusi nell'area del Mediterraneo.

Ma veniamo alle ricorrenze del calendario:

LA SEMINA:

LA TRASFIGURAZIONE (6 agosto) - Questa data dell'estate avanzata è la prima ricorrenza utile per predisporre i lavori della prossima semina.

In certi luoghi dell'isola si guardava come fosse accucciato il cane per capire che tempo facesse nel prossimo inverno. Gli animali in questo caso erano considerati “aiutanti magici”.

TEMPURA DI LI VINNIGNI (15, 17, 18 settembre) - pronostici per il tempo; Nel mondo fenicio-punico avvenivano le Catagogye e le Pitigia/Vinarie per i romani. Oggi solo pronostici agricoli .

SAN MICHELE ARCANGELO (29 settembre) - In occasione di questa festività si riaccendevano i “lumi serali” per preparare gli attrezzi agricoli per l'aratura.

Questo santo, assieme agli altri arcangeli Raffaele e Gabriele, nell'iconografia cristiana e nei vangeli apocrifi, ma soprattutto nella Cantata paganeggiante dei pastori studiata da Annibale Ruccello (5), appare identificarsi con la divinità precristiana di Hermes/Mercurio per i messaggi che porterebbe dall'aldilà verso il mondo dei vivi.

PRIMA DOMENICA DI OTTOBRE - Si fa benedire il frumento da seminare. In molti centri dell'isola la semina coincide con la festa di San Francesco d'Assisi.

Questo Santo, simbolo del dialogo interreligioso, ha molti punti di contatto nella sua predicazione con la religione “tao-panteista” della Natura. Durante il Regno di Federico II Hohenstaufen, suo contemporaneo, vi furono intensi contatti tra missionari cristiani, manichei e nestoriani con la Cina(oltrechè con i mussulmani e i buddisti). San Francesco assorbì in parte quella temperie culturale che i francescani seguirono per i secc.XIV e XV.

Nel mondo antico era con le THESMOFORIE che la festa di Demetra si chiudeva con la semina: le donne prescelte,dopo avere costruito capanne, si sedevano sulla nuda terra per stimolare la fertilità del grano, da poco seminato, e la propria fecondità.

I MORTI (2 novembre) - In certi comuni della Sicilia, come Vicari, si usava donare ai poveri fave cotte raccolte da terreni ove si presumeva di seminare frumento. La tradizione della cuccia in questo giorno (grano, ceci o fave cotte) si usa ancora nei comuni di Palazzo Adriano, Mirabella Imbaccari, Mazzarino, Sommatino, Delia, Riesi, Giardina-Gallotti, Joppolo Giancascio, Aragona, Raffadali, Favara, Naro.

Nelle comunità albanesi si usava (febbraio) distribuire ai poveri frumento cotto e pane.

Fino a qualche anno fa si usava offrire ai bambini e agli indigenti forme di pane o dolcetti antropomorfi detti “armuzzi” (Vita, Vicari, Caronia, Ribera, Motta S. Anastasia, Avola). Anche i “banchetti” sulle tombe dei defunti o i pranzi in onore dei defunti , riecheggiano tutt’oggi il legame tra Vivi e Morti.

CULTO DEI SANTI VECCHI (da nov. a marzo) - equiparazione tra vecchiaia/morte e ciclo del seme che muore e risorge. Tra essi numerosi santi non citati nel calendario ufficiale della chiesa cattolica (S. Eustachio, i SS. Cosma e Damiano, San Ciro, San Mercurio (si veda A. Ruccello, pag. 211 e segg..

L’accostamento con le pagane “Saturnalie” appare ricorrente in più di un autore.

SAN MARTINO (11 novembre) - Per molti agricoltori in questo periodo era meglio cessare la molitura e fare semina, in particolare di semi di fave e lino, nei terreni a maggese.

Il culto per questo santo pare di origine celtico-nordica per le assonanze con la figura di un Dio rigenerante la natura (6). Il Cattabiani vi dedica un intero capitolo del suo studio per sottolineare il rapporto tra il santo e le relazioni con Marte ed Hermes. Nella tradizione popolare ancora viva, il santo da inizio alle libagioni del vino novello. Più giusto accostarlo alla figura mitica del dio del Vino DIONISO/BACCO.

SANT’ANDREA (30 novembre) - Termine tradizionale della semina: La data è centrale nel calendario religioso dell’Avvento. L’Apostolo insieme a Filippo, è il destinatario del grande messaggio di Cristo relativo alla crescita del seme (citato in apertura) “In verità,verità vi dico” Per taluni studiosi la data coinciderebbe con le antiche “Sigillarie”.

SAN NICOLA (5 dicembre) - E’ ancora possibile seminare, ma ci si raccomanda di usare zappe nuove in luogo delle vecchie. Con la farina fresca di molitura si preparava il pane nei forni casalinghi e prima di impastare si faceva una benedizione augurale affinché lievitasse e crescesse una grande forma .

Questa ricorrenza cade più o meno nel periodo conclusivo delle SATURNALI del mondo romano, feste che si celebravano in onore del dio Saturno, il padre vecchio, cui spesso s'immolavano vittime innocenti quali il suo culto imponeva.

La studiosa Margarethe Riemschneider (7) ha accostato questo santo a Krono del mondo classico e non solo per le assonanze celtiche con la figura di santo Nikolaus.

Nell'area cattolica si celebrava per questa ricorrenza la festa del santo piscopello, una sorta di cerimonia tra fanciulli per simulare l'elezione del Vescovo.

L'IMMACOLATA (8 dicembre) - con le cerimonie legate all'Avvento, nel mondo contadino l'accendere torce o cataste di legna in onore alla Vergine Immacolata - che germinerà il frutto divino - era un atto di buon auspicio per la certezza della futura nascita del germoglio.

Nel Protovangelo di Giacomo l'Immacolata, la madre di Dio viene valorizzata per il significato di purezza e seme illibato. D'altra parte le cerimonie di accensione dei falò, dalla Sicilia alle Marche, (ove è il grande santuario della Madonna di Loreto, Lauretum dei Latini) altro non significano che la diffusa devozione alla Grande Madre.

SANTA LUCIA (13 dicembre) - I contadini un tempo ritenevano che fosse sbagliato seminare in questo giorno; Si mangiavano, invece, semi cotti (cuccia), usanza ritrovata presso molti popoli.

E' la Santa per antonomasia protettrice della Luce. La festa che si celebrava in tempi antichi alla dea Aurora, era antesignana della festa attuale che ha in Siracusa il suo Centro di culto. La diffusione della devozione fino in Svezia, ha rafforzato la sua identificazione con la dea Aurora, ma il significato nel mondo contadino è pur sempre legato all'abbondanza del raccolto.

TEMPURA DI NATALI (15, 17, 18 dic.) - Si fanno pronostici per il tempo e la crescita del grano.

CARENNULI DI NATALI - Nei dodici giorni che precedono il natale si usava fare pronostici agricoli per i dodici. Se Natale sarà sotto l'acqua(pioggia), la Pasqua sarà col sole ecc. ecc.

NATALE (25 dicembre) - Oltre il significato del Sol Invictus, la festa della nascita del Messia è considerata favorevole al buon tempo e ai banchetti. "Ddoppu Natali lu friddu e la fami". Mangiare frutta e semi secchi è di buon auspicio, anche se molti lo fanno inconsapevolmente.

Si possono fare tutte le identificazioni che si vogliono col culto di Mitra, di Adone, di Osiris e altre divinità che condividono la nascita astrale e la morte come sacrificio.

Tuttavia il significato cristiano del Natale ha ormai un significato mondiale che si offre come nascita dell'anno solare contro le tenebre dell'Inverno.

CAPODANNO (San Silvestro) Si usa mangiare sementi cotte come buon auspicio (soprattutto lenticchie) ma tutti proverbi ricordano che il tempo porta la neve. E anche: bonu capu d'annu, bonu capu di misi.

Anticamente si effettuavano le feste Januali dei Romani e Feste di Circoncisione (Gesù al Tempio): In certi abitati dell'isola si usava preparare per i fanciulli due buoi

di pasta appaiati sotto il giogo, con numero di semi piantati sul dorso: la figurina era di buon auspicio.

San Silvestro si festeggia anche in periodo estivo, e soprattutto a Troina (En) il suo culto è legato al magico potere rigeneratore dell'alloro(Daphnephorie)(8).

Diverso il significato che assume il Capodanno attuale che è la versione più attuale della conclusione dell'anno solare.

L'EPIFANIA del 6 gennaio per molti versi è una nuova data del Capodanno. Nel mondo contadino, e non solo, l'arrivo dei Magi conclude le festività natalizie, anche se numerose tradizioni popolari ne valorizzano il significato di benedizione sacra, come ancora oggi accade nella religiosità bizantina. La figura dei Re Magi di ascendenza iranico-persiana, è stata ripresa nel mondo cristiano a partire dal III-IV sec. DC per svelare la diffusione del pensiero cristiano tra i seguaci dell'apostolo Tommaso, che si suppone sia morto nel Malabar indiano.

IL GERMOGLIO

SANT'ANTONIO (17 gennaio) - In taluni luoghi si può seminare fino a quella data; Si usava mangiare semi cotti. Per tradizione si usa immolare inconsapevolmente il maiale grasso, simbolo di divinità infera, arrostito e cibarsene come buon auspicio.

Il santo, che ha una sua tradizione ascetica orientale (talune tradizioni iconografiche citate dal Balusutraitis lo accostano al Buddha, per il suo ascetismo e per gli insegnamenti etici raccontati sotto forma di aforismi), è per antonomasia un santo di "purificazione" e a lui si dedicano grandi falò che illuminano le lunghe notti d'inverno. Che possa avere sostituito nel calendario cristiano le feriae samentivae (festa pagana romana proclamata dal Pontifex in onore di Cerere e Tellus che ritualizzava la trasformazione del seme in pianta), è possibile, ma rimane un santo legato alle "lustrazioni".

SAN SEBASTIANO (18 gennaio) - Per tradizione iniziano i balli di Carnevale: In taluni centri come Caccamo si offriva della farina impastata e cotta al forno detta "pizzareddi".) Pitrè ne segnala nel 1870 l'esistenza, anticipando la data di nascita della pizza napoletana.

Come la festa di sant'Antonio e le successive fino a san Giuseppe, è una festa di purificazione: il fuoco rappresenta la più alta forma di purificazione. I falò accesi ne erano una dimostrazione.

L'identità con le antiche feste Lupercalie o con i riti di Lustrazione, (ovvero rituali di purificazione che si effettuavano nei campi lasciando liberi i buoi inghirlandati di andare dove volessero, cospargendo ritualmente la terra di latte e mosto cotto), è evidente: Le simbologie del fuoco (vampe) e dei "nudi", devoti di San Sebastiano "il nudo", sono collegate pur'esse a rituali di purificazione nel mondo contadino.

Per questa data solitamente vigeva il motto: A zappudda i innaru avi u meli nta vucca (lo zappare in gennaio è di grande auspicio per il raccolto).

Ancora oggi a Cerami si svolge una festa dedicata al santo che ha tutto il sapore dell'antico (9).

SANT'AGATA (5 febbraio) - La patrona di Catania era festeggiata in tutto il mondo contadino siciliano per le giornate di sole che si auspicava portasse. Ma anche per la maturazione dei semi d'ogni sorta (Pri lu jornu di sant'Agati, figghianu li junchi e li stroppiati"). Non pochi studiosi del sincretismo in Sicilia (soprattutto il Ciaceri) (10) hanno voluto identificare questo culto con la grande madre Iside di origine egiziana.

Altre memorie storiche citano tuttavia nello stesso periodo una festa dedicata al culto di Demetra.

LA CANDELORA (2 febbraio) - Se non tuona i primi tre giorni di febbraio il tempo è buono per i mesi successivi. La ricorrenza è simbolo di "purificazione" (Presentazione al Tempio nel calendario cristiano) nel vecchio mondo contadino. Lo dimostrano alcuni rituali lustrali che effettuavano le contadine siciliane, cospargendosi di rugiada tutto il corpo, cantando laudi alla Madonna e facendosi il segno della croce con la rugiada dei campi..

In questo giorno come nel successivo di san Biagio i pronostici per la nuova stagione erano diversi: "Quantu lu sulì di la Cannilora vidi, tantu pinni copri di nivì". - "A la santa cannilora, si cci nivica o cci chiova, quaranta jorna cci nn'è ancora". - "A la Cannilora l'invernu è fora". - "Lu jornu di san Blasi, cu havi ligna si li trasi".

San Biagio in particolare veniva invocato dai contadini per preservare se stessi e gli animali da tiro ,dai mali alla gola ai reumatismi . Non pochi centri festeggiavano la festa con l'uso di piccoli pani e "cuccia" di granaglie.

Si è già detto dei significati di "lustrazione" della festa: Nell'antichità, nello stesso periodo, oltre le Lupercalie si svolgevano le Parentalie e le feste dedicate a Proserpina/Kore.

CARNEVALE - Sebbene le origini possano risalire al mese delle feste di Anthesterion (tre giorni gioiosi dedicati a Dioniso), il Carnevale è un retaggio di baccanali pagani anche in epoca cristiana, tanto che Paolo Toschi nel 1955 definisce le carnevalate cerimonie propiziatorie per l'agricoltura che precedono la Quaresima, il digiuno collettivo": là nel buio delle plaghe inferne, stanno le potenze della generazione (del seme), le divinità sotterranee, i demoni, le anime degli avi che nella giornata faticosa del ricominciamento dell'anno, dell'eterno ritorno del ciclo produttivo, evocati da appositi riti (e travestimenti) compaiono sulla terra e vi esercitano la loro forza". Simbolicamente il passaggio di Dioniso era raffigurato nel carro astrale, e ancora oggi i carri carnascialeschi sono tipici di queste feste.

Occorre aggiungere che l'identificazione di Dioniso con la divinità induista Shiva, ha più di un sostenitore tra gli studiosi, fin dai tempi di Diodoro Siculo.

SAN GIUSEPPE (9 marzo) - Se passano le gru o altri tipi d'uccelli migratori è buon raccolto. Si usava mangiare frutta secca e semi cotti (li spinnagghi) benedetta dal sacerdote. I Fuochi o Vampe di San Giuseppe, ricordati in tutta la Sicilia, oltre che essere in onore del santo simboleggiano la stagione invernale che va via (distruzione della catasta bruciata) e l'avvento del bon tempo, peraltro accolto dall'Equinozio di Primavera.

La produzione e il consumo di pane è in questi giorni sacralizzata dal rito delle Tavulate o Artari di san Giuseppe in numerosi comuni dell'isola. La manipolazione della farina impastata, anche in forme artistiche o semplicemente simboliche come accade negli artari di san Giuseppe, la cottura,il consumo collettivo del pane realizzato nei tre giorni della festività del santo hanno un valore propiziatorio per la salute e per i prodotti del lavoro dei campi.

Sia Ruccello che Cattabiani vedono in san Giuseppe una figura che simboleggia la figura del padre e del vecchio: Che sia protettore della Buona Morte è stato da me studiato nel saggio sulle Tavolate di san Giuseppe (11), tuttavia che il suo culto tutt'oggi riproponga come figura di santo vecchio , dal cui bastone si rigenera la vita (psicopompo) , è ampiamente documentato dai vari studiosi che si sono occupati della religiosità semitico-mesopotamica..

TEMPURA di PRIMAVERA (17, 19, 20 marzo) - Si facevano, e si fanno, pronostici per il tempo del raccolto.

QUARESIMA - I quaranta giorni che precedono la Pasqua, (e iniziano dal mercoledì delle Ceneri,) erano contrassegnati da digiuni rituali che in parte si era costretti a fare per la scarsità di cibo ma soprattutto si facevano in segno espiatorio per favorire il germoglio. Se metà Quaresima cadeva in prossimità dell'Equinozio primaverile, si svolgeva il cosiddetto sacrificio della Vecchia.: veniva dato alle fiamme o tagliato a pezzi un pupazzo rappresentante una Vecchia o una Strega, riempita di semi e frutta marcia: Il rito di Mezzaquaresima era una sorta di Capodanno laico che celebrava il passaggio all'anno nuovo. Il "processo" alla Vecchia che in alcuni comuni si celebrava, era l'esaltazione della Purificazione e dell'Astinenza quaresimale poiché la Vecchia si addossava la colpa di avere infranto i digiuni collettivi con atti di ingordigia: "Rumpiri a Quaresima" era considerata una sventura soprattutto per le famiglie contadine.

E' questo il periodo che precede le grandi feste dionisie dell'antichità. Vi sono molti indizi che accostano questo periodo di digiuni ai preamboli delle grandi feste indoeuropee(Dùmezil, Kerenj, Vidal Naquet ecc.)

LA DOMENICA delle PALME. A Modica si usava vedere se la tela d'altare cadesse dritta allora si auspicava bon raccolto.Tutt'oggi si conserva il rametto di palma intrecciata o di olivo per gli stessi scopi.

SETTIMANA SANTA - Si usava conservare la polvere spazzata da casa e si spargeva nei campi. In certe località si usava utilizzare un mazzetto di spighe verdi per adornare il santo sepolcro in segno protettivo del raccolto, oppure porlo nelle mani della statua del Cristo resuscitato durante la Pasqua.

A PASQUA (Caltagirone) – Si dice proverbialmente: Se il manto di San Pietro, durante la processione della Junta, cade libero, è buon segno per il raccolto". I germogli degli alberi come quelli delle spighe sono l'auspicio di un buon raccolto. Gli alberi in particolare rivestono il duplice scopo, sia di annunciare la buona stagione (cerimonie del taglio degli alberi nel mondo celtico), sia di simboleggiare in vario modo (pali, stendardi, gonfaloni, Croci, ecc.) la fertilità propiziatoria e il rinnovamento della natura. Un tempo la gente dei campi faceva molta attenzione durante la celebrazione dell'Eucaristia che nulla di strano accadesse durante la funzione poiché erano considerati segni infausti.La cerimonia pasquale della "Junta" è stata accostata all "cerca" rituale di origine mesopotamica, allorché Afrodite andava alla ricerca dello sposo/figlio Adone. Stesso accostamento alla "Cerca" di Demetra per la figlia Kore rapita da Hades.

ASCENSIONE - Notte che protegge le spighe. E' il giorno designato per guarire dalle malattie umane e delle piante. Pitrè in particolare segnala che in questi giorni, per preservare le antiche "Rogazioni" (recitate un tempo da un sacerdote che pregava pure per il bene dei piante e del frumento) . I contadini usano fare fuochi con paglia verde (fumo) onde scacciare le nebbie nocive ai seminati e quindi purificare la terra.

SAN MARCO (25 aprile) - Lo scirocco di fine aprile un disastro! La chiesa ha sacralizzato questo giorno con speciali preghiere ai santi che prendono il posto delle campi. Il vento forte infatti è la peggiore calamità in questo periodo e san Marco viene identificato col dio Eolo (San Murcu è lu lupu di la campagna).

BENEDIZIONE DEI CAMPI (tra marzo e aprile): statue dei Santi vengono portate in processione.(Pollina ecc.)

L'ANNUNCIAZIONE: I maggiori presagi per il germoglio della Natura si fanno in questo giorno. "Pri la Santa Nunziata nasci l'erva chi 'un è nata. Lu jornu di la Nunziata nesci lu scursuni sutta la balata. Oj è la Nunziata. Vasa 'nterra e tira a muntata. Vale in questo periodo anche il detto del contadino": Nno misì r'aprili unni passa a manu passa u ranu (nel mese d'aprile il lavoro di scerbatura equivale a favorire grande annata di grano). Non pochi studiosi hanno voluto identificare la Madonna Annunziata con la greca Artemide, dea della vegetazione. E' il caso della festa di Comiso.(Biagio Pace).

I° MAGGIO/FLORALIA/FESTE DI MARIA - Sia la raccolta (Maggi) notturna di fiori, di erbe o rugiada alla vigilia delle feste maioline è buon auspicio per i germogli e in generale per la rinascita della Natura. Le antiche Floralie celebrate con ghirlande di fiori avevano la stessa funzione in onore di Demetra, Kore e Trittolemo o alle tre dee romane (Flora, Bona, Maja). Si gettavano in aria semi propiziatori in onore delle dee. Si u sava mangiare le spighe primaticcie bruciacchiandole e cibandosene direttamente in campagna o portantandole al proprietario del terreno in segno di buon auspicio. E i contadini dicono: Maju li fauci (falci) in paju

CORPUS DOMINI - Oltre i mazzolini di fiori, si usava - come in talune ricorrenze festive di questo periodo tra cui San Benedetto il Moro da San Fratello- porre sulla statua o sull'Ostensorio dei mazzolini di spighe (San Binidittu 'mprena li lavuri). San Benedetto il Moro si festeggia il 25 maggio, in occasione della canonizzazione del santo vissuto nel XVI sec. Nel suo paese natale si festeggia l'8 settembre,così come e Palermo di cui è divenuto compatrono. Il suo culto, quale figlio di schiavi negri, si è diffuso in tutta l'America Latina contemporaneamente alla diffusione del cristianesimo nel mondo Indio. Viene identificato con le divinità salvifiche dei negritos sudamericani e trova grande considerazione della sincretistica "Santeria".

SAN'ANTONINO (13 giugno) - Come Sant'Onofrio è un santo della fertilità (forse il Pilummu degli antichi) ma nella sua tredicina (giorni che precedono la sua festa) i contadini coglievano vari presagi sul futuro raccolto (Frutti appesi, auspici dai discorsi ascoltati ecc.). "Sant'antoniù, sant'antoniù ogni spiga quantu 'n mundiu.."

SANT'IGNAZIO (31 luglio) - se la canna si riempie di rugiada il giorno sarà piovoso.

LA RACCOLTA:

Vigilia di PASQUA : a Siciliana si contano le stelle per sapere quanti covoni
Si conteranno alla fine della raccolta.

TEMPURA DI LU SIGNURI (16, 18, 19 giugno) - Pronostici per il tempo; Solo in questa occasione è permesso mangiare e bere senza limiti, in controtendenza ai digiuni degli altri periodi.

SAN VITO (15 giugno) - Per questa data iniziano le raccolte di grano soprattutto nelle zone marine. La cottura del pane è un auspicio di abbondanza: “Santu Vitu..ogni pani quantu un maritu”. In alcuni centri agricoli si usava fare passare una mula carica di gualdrappe e nastrini. Per mietere si usava il detto”: ’ntra fauci e facigghiuna s’hannu a metiri li lavora oppure: “Lu lavuri quannu voli la fauci lu dici u culuri”.

A giugno si dice: A giugnu li fauci n’pugnu. Per gli studiosi di iconografia sacra questo santo che con Sant’Angelo condivide in Sicilia l’uso di pozzi sacri, è da identificarsi nella figura di un Dio dell’oltretomba, forse il mitico Hades.

SAN GIOVANNI (24 giugno) - Le fave sono auspici di buon raccolto e per la festa del santo era abitudine distribuirne gran quantità. Un’altra tradizione vuole che poco prima di San Giovanni venga seminato dell’orzo o del frumento selvatico: se il germoglio darà dei buoni frutti sarà di buon auspicio per l’annata agricola e per la propria vita. - In certe comunità contadine la festa di sapore magico-religiosa denominata del “Muzzuni”, ha per protagonista una brocca, a forma allungata, ricolma di spighe di grano che nella parte superiore, mozza, viene rivestita da un fazzoletto di seta. Il Muzzuni o Mazzuni, che in certi luoghi è semplicemente una catasta di ampelodesimo, è il simbolo della vegetazione (l’antico dio Dioniso) e della fecondità, accentuate dall’offerta di primizie e lavureddi.

Sull’identificazione di San Giovanni con Apollo e le sibille sue sacerdotesse, vi è un mio lavoro di qualche anno fa (12).

SAN PIETRO (29 giugno) - Alla vigilia della festa vengono colti presagi dalle nuvole che si addensano all’orizzonte. Nelle ricorrenze festive di luglio si usava fare scongiuri contro le cavallette e le malattie del seminato dette “zifaredde”.

A luglio si diceva: giugnettu la fauci n’pettu o la fauci sutta lu lettu o frumientu niettu. La coincidenza di questa data con le antiche feste Quirinie, e con le divinità gemellari pone diverse questioni sull’antica ascendenza della festa.

SANT’ANNA (26 luglio) - La Madre di Maria è molto celebrata nelle comunità contadine. Chi rifiuta offerte di cibo nel giorno della santa viene redarguita col detto:” e fu sant’Anna ca pigghiò la nipitedda”, come a dire: persino la santa mangiò del cibo scadente e tu?

I covoni si preparano in questi giorni. Sopra ogni burgiu si pone una croce di canne come segno protettivo. In taluni paesi delle Madonie al primo e all’ultimo Mazzu o Timugna di Gregni, si colloca l’immagine del Santo Patrono del paese. In alcuni centri etnei, come Acireale, per i covoni di frumento si promette a Sant’Antonio una elemosina perché vigili dal fuoco distruttore il raccolto.

L’ASSUNTA (15 agosto) - Con l’Assunta si concludevano tutte le feste di ringraziamento per il raccolto granario. La ricorrenza è il prototipo di tutte le feste patronali che si svolgono in onore del raccolto.

Tra le tradizioni più diffuse, i Burgisi, caricavano sopra muli il grano già distribuito in sacchi, e portavano a benedirlo in chiesa. Non era raro vedere lunghe file di muli addobbati a festa (a’ Ritina), carichi di sacchi che si recavano

davanti le chiese (Cunnutta). A Gangi da diversi anni la festa viene identificata con la pagana festa di Demetra - che si usa mettere in scena come una rappresentazione.

LE FESTE PATRONALI:

Gran parte si svolgevano in periodo estivo, tra giugno e settembre. Erano quasi tutte in onore del raccolto granario simboleggiato dal trionfo della Fede e del Crocifisso. Il Santo patrono appare tutt'oggi come messaggero di Dio. Poco prima delle feste patronali i mietitori lasciavano parti del campo incomplete da mietere , per permettere ai devoti del santo di compiere l'operazione e offrire le spighe raccolte al santo.

LA TREBBIATURA:

Durante i lavori sull'aia (pisatura) i conducenti delle mule e dei buoi motteggiavano quasi gridando: Sia ludatu e ringraziatu lu santissimu sacramentu (all'inizio dei lavori) e gli altri rispondevano: Sia ludatu e ringraziatu sempri ogn'ura,ogni mumientu.

Alle prime scudisciate subite dagli animali da tiro, si diceva tra l'altro. Viva diu sagramintatu, Viva Sant'ursula, cu la santa compagnia, arrispigghiati vita mia. Poi in seguito: E damu a stu cantu c acce l'ancilu santu, e damu a sta testa c acce l'ancilu ch'aspetta, e a lu menzu ca cce san vincenzu.

Vengono via via lanciate grida in onore del Santissimo Sacramento, verso la Madonna delle Grazie, verso gli angeli e nell'ultima "caccia" (trebbiatura), allorché i "mannelli" sono ridotti in paglia e il frumento è tutto sgusciato, il guidatore delle mule o dei buoi inizia a recitare il Credo, il Padre Nostro oppure si raccomanda al suo santo patrono: Ciò vale ancor di più per ingraziarsi gli animali che hanno lavorato sodo in quel giorno.

Per quanto riguarda la provincia di Enna Pitrè , avvalendosi delle notizie comunicate da Mariano La Via di Nicosia , riporta non poche tradizioni sulla trebbiatura e sulla